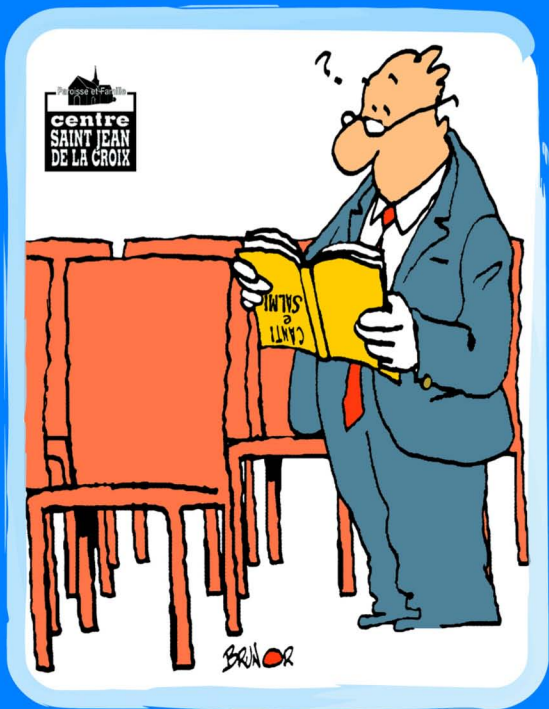


QUARESIMA PER I FANNULLONI

...alla scuola dei Santi



IL POZZO DI GIACOBBE

QUARESIMA PER I FANNULLONI

...alla scuola dei Santi

(Trad. del testo "Carême pour les cancre" di Max Huot de Longchamp)

“Signore, hai fatto delle tenebre della nostra ignoranza e del nostro accecamento umano il velo che nasconde il tuo volto. Ma esistono santi pieni della tua luce i quali, rischiarati ed infiammati per aver vissuto vicino al tuo fuoco, illuminano ed infiammano gli altri con la loro parola ed il loro esempio dischiudendo l'ineffabile gioia della conoscenza che noi avremo di te nell'altra vita, quella che ci darà di vederti così come sei”.

Guillaume de Saint Thierry (1085-1148),

Orazione meditativa VII.

MODALITÀ D'USO

Proponiamo di dedicare dieci minuti al giorno, ossia lo 0,7% del nostro tempo alla nostra vita eterna meditando ogni giorno un testo mutuato dalla grande tradizione spirituale della Chiesa, entrando così in una tematica legata alla quaresima.

Prima settimana:

“Lasciatevi riconciliare con Dio” (2 Cor 5,20)

Seconda settimana:

“Indossiamo le armi della luce” (Rm 13,12)

Terza settimana:

“Vegliate e pregate per non cadere in tentazione” (Mt 26,41)

Quarta settimana:

“Confessate i vostri peccati per essere guariti” (Gc 5,16)

Quinta settimana:

“Rappacificati con il sangue della sua croce” (Col 1,20).

Il momento migliore per questa meditazione è normalmente il mattino, poiché suo scopo è di orientare tutta la giornata di quaresima. Se tuttavia si preferisce la sera, si consiglia di leggere il testo previsto per l'indomani.

Decidiamo: Alla fine della nostra meditazione, prendiamo un impegno preciso per applicare concretamente quel che avremo meditato.



3^a settimana di quaresima

Vegliate e pregate per non cadere in tentazione

Quando la preghiera ci annoia

Per recuperare il raccoglimento quando credete di averlo perduto, non fate sforzi violenti. Rassegnatevi, di buon grado, ad essere privata del raccoglimento sensibile e attivo. Contentatevi del raccoglimento passivo che sussiste in fondo al cuore, anche se lo spirito sembra distratto, e che è l'inalienabile privilegio di un'anima libera da ogni attaccamento disordinato riguardo ai beni del mondo.

Agite sempre con questa naturale semplicità, con buona fede e rettitudine di cuore, senza guardare dietro né di fianco, ma sempre davanti a voi, solo al tempo e al momento presente e io vi rispondo di tutto. ... Amate questa povertà interiore, che ci spoglia di noi stessi dentro, come la povertà esteriore ci spoglia fuori. È così che si forma dentro di noi il Regno di Dio.

Jean-Pierre de Caussade (1675-1751), Lettera 88 alla Madre de Rosen

L'autore

Di una nobile famiglia del Quercy, egli studia presso i Gesuiti di Cahors ed entra nel 1693 nella Compagnia a Tolosa. Insegnante, poi missionario, predicatore e direttore spirituale, nutrito di Francesco di Sales e dei maestri del Carmelo, egli incarna la continuazione dell'autentica tradizione contemplativa francese rispetto al giansenismo invadente.

Meditare

Molto spesso la preghiera ci sembra impossibile: distrazioni, nessun'attrattiva, il cielo sembra definitivamente chiuso. In quei momenti bisogna ricordarsi che la preghiera non è sentire Dio ("il raccoglimento sensibile e attivo" cioè quello che possiamo provocare noi), ma di volgerci semplicemente verso di lui con fiducia, anche se i risultati sembrano nulli: "in fondo al cuore" poiché vogliamo ciò che Dio vuole, noi gli siamo senza dubbio più uniti che per mezzo di una preghiera più facile.

In quei momenti di semioscurità, la preghiera tende allora a confondersi con la vita, molto semplicemente, apparentemente automatica e vuota; ma sopra le nubi, noi sappiamo che il sole non brilla meno. Questo tempo è quello della fedeltà: nella nebbia sarebbe un errore cambiare rotta, invece di avanzare con la bussola, la bussola della fede.

Sono fedele alla preghiera, quando essa mi annoia? Misuro la mia vita cristiana secondo i piaceri che essa mi procura? Secondo Dio o secondo l'impressione di Dio?

Decidere

Oggi sarò particolarmente attento ad essere fedele al mio tempo di preghiera.



Domenica

Data

5^a domenica di quaresima

Risurrezione di Lazzaro

Fare uscire il peccato

Il Signore cominciò chiamando il morto e gli rese la vita, dicendogli: «Lazzaro, vieni fuori» (*Gv 11,43*) e quegli uscito dal sepolcro, fu slegato dai discepoli: il ritorno del peccatore alla vita comincia a manifestarsi con la confessione dei peccati, prima di aver potuto tradursi in opere di giustizia. Per questo il Signore, a Lazzaro che era morto, non disse: «Rivivi!» ma: «Vieni fuori!».

Ogni peccatore che cela la sua colpa nella coscienza si nasconde e si rintana in se stesso fino al fondo della sua anima. Ma il morto viene fuori quando il peccatore confessa spontaneamente la sua iniquità. Lazzaro si sente dire: «Vieni fuori!» come qualunque uomo morto nel suo peccato potrebbe sentirsi dire chiaramente: «Perché nascondi la colpa nella tua coscienza? Avanza fuori confessando il tuo errore, tu che lo celi dentro, rifiutando di ammetterlo».

Così la morte viene fuori, quando il peccatore confessa la sua colpa. E i discepoli slegano colui che viene fuori, cioè i pastori della Chiesa gli tolgono la pena che aveva meritato, poiché egli non ha avuto vergogna di confessare quel che aveva fatto.

San Gregorio Magno († 604), Omelia 26

L'autore

Di nobile stirpe, amministratore di Roma, monaco, poi Papa dal 590 al 604, egli assicura il passaggio dall'antichità al Medioevo nel momento del crollo dell'Impero sotto i colpi delle invasioni barbariche. La sua opera enorme è una delle sorgenti della spiritualità occidentale.

Meditare

In questa domenica che apre il tempo liturgico della Passione, la resurrezione di Lazzaro annuncia quella che Gesù ci acquisisce nella Pasqua: già per i Padri della Chiesa, Lazzaro ci rappresenta tutti, morti alla vita eterna fino a che Gesù ce la restituiva.

Il primo effetto della venuta di Gesù è la presa di coscienza, della nostra situazione di peccatori: solo l'amore ci permette di misurare le nostre mancanze di amore. Se cominciamo ad accorgerci dei nostri peccati, è buon segno, vuol dire che ritorniamo alla vita! Allora "avanza fuori confessando il tuo errore!".

Allora il ministro della Chiesa può intervenire non per darci un perdono che appartiene solo a Dio, ma per autenticarlo e celebrarlo: ecco il ruolo del sacramento ed ecco perché la Chiesa c'invita a riceverlo al termine del nostro percorso di quaresima. Perché esitare?

Decidere

Prendo nel mio messale il capitolo concernente il sacramento della penitenza e riconciliazione e rileggo il testo dell'assoluzione. Se non ho il messale, vedo la prima e la quarta domenica di quaresima.

“Quaresima per i fannulloni... alla scuola dei santi” assicura il sostegno dato dalle parole dei grandi amici di Cristo, i maestri della vita spirituale. Entrando ogni settimana in una tematica legata al cammino quaresimale, il testo offre un programma semplice ma impegnativo, tratto dall’insegnamento di vita dei santi. Lettura, meditazione ed applicazione pratica sono gli strumenti proposti per aiutarci ad intraprendere il santo viaggio lasciandoci trasformare, alla sequela di Cristo, da Dio Amore.

€ 5,00

